

Il provvedimento riceverà domani il via libera definitivo

Pronta la stretta sui permessi per i lavoratori dipendenti

Davide Colombo

ROMA

In caso di interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza le lavoratrici potranno rientrate in azienda in qualunque momento, «con un preavviso di 10 giorni al datore di lavoro». Mentre i lavoratori (padre o madre) con figlio minore, anche adottivo, affetto da handicap grave avranno diritto, entro il compimento dell'ottavo anno di vita del figlio, all'allungamento del congedo parentale fino a tre anni «a condizione che il bimbo non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati, salvo che, in tal caso, sia richiesta dai sanitari la presenza dei genitori».

Sono alcune delle (poche) novità introdotte nella versione finale del decreto legislativo presentato dai ministri Renato Brunetta e **Maurizio Sacconi** e che, a due mesi dal primo esame, dovrebbe essere approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri di domani. Il testo, che ieri ha superato l'esame del pre-consiglio, attua la delega del «colle-

gato lavoro» (legge 183/2010) per il «riordino e la riduzione delle possibilità di fruizione di permessi, congedi e aspettative nel settore pubblico e privato».

Nove articoli in tutto per una razionalizzazione minimale della normativa attuale nel tentativo di renderne più trasparente l'utilizzo e ridurre gli abusi. Confermati, dopo il confronto in sede parlamentare e in Conferenza unificata, tutti i nuovi limiti in materia di assistenza a persone con handicap grave. I dipendenti potranno prestare assistenza a condizione che si tratti del coniuge o di un parente o affine entro il primo grado o entro il secondo grado solo se i genitori o il coniuge dell'assistito abbiano compiuto i 65 anni o siano essi stessi affetti da patologie invalidanti o, ancora, siano deceduti. Inoltre, se l'assistito risiede in un comune distante oltre 150 chilometri dal luogo di residenza del lavoratore, questi dovrà attestare «con un titolo di viaggio o altra documentazione» di averlo raggiunto effettivamente. Le modifiche sono

all'articolo 33 della legge 104/1992, vale a dire la disciplina sui permessi.

Il «collegato lavoro» ha introdotto l'obbligo per le amministrazioni di comunicare alla Funzione pubblica tutti i dati sui permessi utilizzati (l'anno scorso sarebbero stati almeno 350 mila i dipendenti pubblici che hanno usufruito di permessi in base alla legge 104, per quasi sei milioni di giornate lavorative e un costo di circa un miliardo). Sui congedi straordinari (fino a 24 mesi) per la cura di parenti in condizioni di disabilità grave è confermata l'estensione dei possibili beneficiari, come deciso dalla Consulta che ha esteso la copertura ai figli. Infine, una norma di coordinamento con la riforma Gelmini sui congedi straordinari per i dipendenti pubblici ammessi ai concorsi di dottorato di ricerca: l'aspettativa è estesa a tutto il personale «contrattualizzato»; se il dipendente si dimette nei due anni successivi al concorso è tenuto a rimborsare all'amministrazione quanto percepito in aspettativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

